

LA RINASCITA DI VILLA ALBIZZI

di Ilaria Pianigiani e Tommaso Polvani*

76

VISTO IL SUCCESSO DELL'ARTICOLO SULLA RINASCITA DEL BORGO DI MONTEFIENALI ECCO LA RINASCITA DI VILLA ALBIZZI

Quando la ricognizione storica e critica si focalizza in un intervento di circoscritte dimensioni, durante un arco temporale di breve periodo, nasce sempre il sospetto che l'eventuale riscoperta dell'edificio, inteso come architettura, risponda a compiacenti, entusiastiche strumentalizzazioni di "patriottismo locale" e che tali strumentalizzazioni siano mirate a sopravvalutare una realtà di ambito personale.

Nel caso dell'intervento di Palazzo Albizzi, teso a riqualificare gli ambienti a fini ricettivi alberghieri, questo sospetto non ha motivo di sussistere, perché lo stato dei luoghi prima dei lavori, era in così tale degrado da impedire la salvaguardia ed il mantenimento dei materiali in sito.

Per dei giovani, alle ricerche di esperienze fondanti, questo clima ed il riferimento alla "grandeur" delle intenzioni progettuali storicistiche, hanno costituito un referente stimolante, una prospettiva di apertura, un segno di modernità.

Seguendo un tradizionale "iter" di studi, affiancato da rilievi, ricostruzioni ideali, combinazioni di citazioni formali e tipologiche desunte sia dal campionario delle fantasie piranesiane che da quello offerto dalla memoria storica, la composizione architettonica si struttura e si risolve in assemblaggi di elementi differenti che si coagulano in insiemi autonomi offrendo una vasta gamma di esemplificazioni espressive.

Le equivalenze significative (sotto il profilo compositivo) sono percepibili non tanto nella quasi identica dovizia di scalinate, ingressi, assi di attraversamento dell'edificio, portici, corridoi, nicchie e, quanto invece nella riscoperta delle dimensioni spaziali degli ambienti, ora espressione di sale quadrangolari, di vani voltati, di doppi volumi.



* Architetti